

- una cartella personale per ogni singola ospite, contenente i dati personali, amministrativi, sociali e sanitari, nonché il piano personalizzato (...) <sup>153</sup> e le relative valutazioni periodiche,
- una cartella personale per il minore accolto figlio/a della donna ospitata, contenente i dati personali, amministrativi, sociali e sanitari, nonché il piano personalizzato (...) <sup>154</sup> e le relative valutazioni periodiche,
- un registro delle presenze del personale, con indicazione delle mansioni svolte e dei turni di lavoro,
- un quaderno delle consegne giornaliera.
- una tabella dietetica, autorizzata dalla competente struttura della ASL secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

## **V.B TIPOLOGIA DELLE STRUTTURE**

Fermi restando i requisiti fin qui definiti, in considerazione delle diverse tipologie delle strutture definite all'articolo 9 della l.r. 41/2003, si stabilisce inoltre quanto segue.

### **V.B.1 CASA -FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTA'**

#### **V.B.1.1 Definizione**

Secondo quanto disposto dall'articolo 5 comma 1 lettera a), ed in particolare dall'articolo 9, comma 1 lettera d) della l.r. 41/2003, le case famiglia per donne in difficoltà, anche con figli minori, sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti donne in situazione di disagio sociale che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione al reinserimento sociale.

Esse offrono alle ospiti un ambiente di vita familiare nel quale trovare il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l'inserimento lavorativo; assolvono, con accoglienza temporanea, l'aspetto del bisogno di residenzialità e sostegno nella situazione di difficoltà e curano l'eventuale prosecuzione degli interventi avviati nelle strutture di pronta accoglienza per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani personalizzati (...) <sup>155</sup>.

La gestione è improntata alla creazione di un clima familiare, nel rispetto delle esigenze di ogni ospite ed in rapporto al proprio bisogno, e attua modalità operative che favoriscono sia iniziative di tipo autonomo, che attività comuni.

Le case-famiglia per donne in difficoltà promuovono forme di inclusione sociale e di fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell'ambito del piano personalizzato predisposto per ogni ospite.

<sup>153</sup> Parole soppresse dalla lettera A) del paragrafo IV dell'allegato alla DGR 126/2015.

<sup>154</sup> Parole soppresse dalla lettera A) del paragrafo IV dell'allegato alla DGR 126/2015.

<sup>155</sup> Parole soppresse dalla lettera A) del paragrafo IV dell'allegato alla DGR 126/2015.

Alle ospiti delle comunità alloggio sono inoltre garantite le prestazioni di carattere sociale e sanitario.

### **V.B.1.2 Ricettività**

Le case famiglia per donne in difficoltà, secondo quanto disposto dall'articolo 9 comma 1, lettera d) della l.r. 41/2003, sono strutture di tipo familiare e, per effetto dell'articolo 5 comma 3 della stessa legge, hanno una capacità ricettiva fino ad otto ospiti. Nel computo delle ospiti non sono considerati i bambini fino ai tre anni di età.<sup>156</sup>

In relazione all'eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni casa-famiglia ospita donne che abbiano forti compatibilità in modo da favorire la creazione di un clima di convivenza basato sulla condivisione dei progetti.

### **V.B.1.3 Articolazione della struttura**

Le case-famiglia sono strutture residenziali inserite in normali edifici di uso abitativo, o anche in strutture singole e si configurano, sul piano strutturale, sui criteri propri della civile abitazione, ivi comprese le cucine. Le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti pertanto ripropongono caratteristiche tipologiche e di suddivisione degli spazi di quotidianità propri di un comune appartamento, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, spazi per gli operatori ed eventuali locali di servizio.

Sono previsti almeno due servizi igienici (...)<sup>157</sup>

La zona pranzo-soggiorno permette lo svolgimento di attività collettive ed individuali, in coerenza con le esigenze delle ospiti presenti.

La cucina è in possesso dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia igienico-sanitaria. (...)<sup>158</sup>  
(...)<sup>159</sup>

### **V.B.1.4 Prestazioni**

Nelle case-famiglia per donne in difficoltà l'attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali delle ospiti, al fine di promuovere l'autonomia e l'autogestione.

In particolare sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio e vitto;<sup>160</sup>
- interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l'espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, anche finalizzate all'acquisizione di una capacità di autogestione per quanto riguarda l'organizzazione della casa, nonché attività formative e ricreative che promuovano la vita di relazione dell'ospite e la sua inclusione sociale;

---

<sup>156</sup> Frase aggiunta dalla lettera G) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.

<sup>157</sup> Parole soppresse dal punto 1) della lettera H) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.

<sup>158</sup> Inciso soppresso dal punto 2) della lettera H) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.

<sup>159</sup> Periodo soppresso dal punto 3) della lettera H) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.

<sup>160</sup> Parole inserite in sostituzione dalla lettera I) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.

- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti;
- assistenza ai minori accolti insieme alle proprie mamme;
- prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie.

L'organizzazione della casa-famiglia prevede l'attiva partecipazione delle ospiti nella gestione della casa.

Il funzionamento della struttura è garantito per l'intero arco dell'anno.

### **V.B.1.5 Personale<sup>161</sup>**

E' prevista la figura del responsabile che svolge la sua funzione secondo le esigenze dettate dal progetto globale della struttura e la presenza di almeno un educatore professionale nelle ore diurne. La presenza di un operatore con formazione nell'area materno infantile è assicurata in relazione alla presenza di minori ed alle necessità dell'utenza.

---

<sup>161</sup> Paragrafo interamente sostituito dalla lettera J) della parte V dell'allegato A della DGR 126/2015.